

Le scorte del petrolchimico permettono di tirare avanti solo fino alla fine del mese

Di nuovo conto alla rovescia per la Sir di Porto Torres



La mancanza di denaro liquido per pagare i salari alle maestranze e per gli acquisti delle materie prime. Situazione analoga anche a Macchiareddu

Gli operai della SIR di Porto Torres manifestano contro i licenziamenti

Un impegno per tanti giovani delusi

A colloquio con Enza Bruno Bossio, segretario regionale della FGCI calabrese

CATANZARO — Dalle prime battute della campagna elettorale sembra di assistere quasi ad una sorta di indifferenza nei confronti della questione giovanile. E' vero questa impressione? Le chiediamo ad Enza Bruno Bossio, segretario regionale della federazione giovanile comunista.

Ci può essere un rischio di estraneità dei giovani nei confronti di queste elezioni. Eppure si dovrà votare per istituzioni quali i Comuni, le Province, la Regione che sono molto meno lontane dall'esperienza quotidiana del governo centrale e per questo motivo dovrebbero suscitare una attenzione maggiore di quella che nei fatti si avverte. Questo rischio di estraneità lo si comprende, pur non potendosi ovviamente condividere, se si guarda a quale è stato il rapporto concreto di molte delle istituzioni locali — in particolare di quella regionale — nei confronti dei giovani.

«Dal voto dell'8 giugno dovrà venire da parte dei giovani un segnale politico inequivocabile: il paese non deve andare a destra. Bisogna contrastare il pericolo, già adesso avvertibile, di una involuzione nei processi politici nazionali. E nel Mezzogiorno? Un ulteriore indebolimento del PCI nel Mezzogiorno rischia di alimentare la tendenza al coinvolgimento subalterno del PSI a livello nazionale e locale. Sul piano sociale non esaurisce le potenzialità positive. Sarebbe ben triste, ad esempio, identificare le possibilità aperte dall'istituzione di un governo con la pessima gestione che di queste possibilità è stata fatta dalla giunta regionale calabrese di centro-sinistra. Si vuole dire che la Regione Calabria può essere una istituzione ben diversa da quella che è stata negli anni scorsi?»

L'indifferenza dunque altro non è che estraneità, sbagliata, di un giudizio negativo sull'operato della giunta regionale? «I giovani hanno aiutato a che fare in parecchie occasioni con questa giunta regionale per tutte le battaglie in corso. La vicenda dell'applicazione della legge 285. Ebbene, le risposte che i giovani hanno dato ad un'assemblea regionale hanno spinto al cambiamento. Si sono trovati di fronte ad assessori che a lungo hanno giocato con i loro problemi: insomma l'immagine che dalle istituzioni i giovani hanno ricevuto è stata deludente. Da qui nasce una protesta che deve diventare invece consapevolezza ed impegno rinnovatore.»

D'altra parte la Regione sempre più assume su di sé le competenze che magistralmente riguardavano i giovani, quelle che riguardano l'occupazione, lo studio, i servizi sociali. Si può dire quindi che dall'esito di queste elezioni dipenderà, per molti aspetti, la condizione giovanile nella nostra regione? «E' sicuro che uno degli strumenti funzionali che avrà come diritto referenziale i giovani sarà ancora e sempre più di prima la Regione. Dunque non è indifferente per i giovani se sa-

Antonio Preiti

PORTO TORRES — Impianti al minimo preoccupazioni sul futuro dell'industria petrolchimica sarda. La situazione negli stabilimenti di Porto Torres non è cambiata e continua a rimanere gravissima. I problemi si riferiscono naturalmente alla mancanza di denaro liquido con il quale provvedere a due esigenze fondamentali: la prima quella di pagare i salari alle maestranze, la seconda di continuare gli acquisti delle materie prime necessarie per il funzionamento degli impianti. In questo momento il denaro disponibile permette solo di corrispondere i salari agli operai ma non di poter acquistare i materiali necessari. Le scorte attualmente in possesso dell'industria chimica di Porto Torres, permettono di tirare avanti solo fino alla fine del mese o, al massimo, sino ai prossimi giorni di giugno.

E dopo questo termine cosa accadrà? Le conseguenze sono facilmente immaginabili. Cassa integrazione, disoccupazione per centinaia di operai e un futuro ancora più denso di nubi nere per l'industria e l'economia isolana. Tanto più che questa situazione di sfascio non è isolata e limitata ai soli impianti di Porto Torres. A Macchiareddu la situazione è simile, sono stati fermati due impianti e altri ne verranno bloccati alla fine del mese. E' una situazione di grave e più generale disagio dunque.

E il fatto che in generale l'industria chimica sarda soffre di una comune crisi, sembra avallare l'ipotesi che il compagno Gavino Angius esponeva durante l'assemblea che il PCI ha promosso, subito dopo la notizia del rallentamento dell'attività degli stabilimenti Sir Rumanica. Secondo il segretario regionale della Democrazia cristiana e alcuni settori del Partito socialista sono ben decisi a fare affondare l'industria chimica sarda.

Perché questa posizione? La convinzione, suicida e strumentale, che l'industria chimica non sia rispondente al tipo di industria europea. Buttiamo a mare la chimica e puntiamo l'attenzione su altri tipi di attività industriale. E' questa la posizione irresponsabile di alcuni settori politici. E i lavoratori chimici, e gli interessi di ampi strati di popolazione, che sulla Sir a suo tempo avevano affidato grandi speranze di sviluppo e di benessere? I folli progetti di abbandonare l'industria non tengono conto di tutto questo. Perciò i sindacati e il nostro partito hanno richiamato l'attenzione di tutti sul fatto che la battaglia per la Sir, per la costituzione del consorzio, si vince solo con un'ampia mobilitazione e partecipazione.

Ma a dire questo non sono tutte le forze politiche. A Sassari e a Porto Torres, dove più evidente è stata l'eco della grave notizia nella settimana scorsa, solo il PCI ha preso posizione, indicando una assemblea e facendo proposte concrete. Le altre forze hanno preferito la politica dello struzzo, rinchiodandosi nel silenzio e in un colpevole «no comment». Eppure la gravità della situazione richiede maggiore responsabilità e iniziative ben diversificate. A questo silenzio si affianca adeguatamente l'atteggiamento della Giunta regionale di Ghinami, che dimostra ancora una volta (ma ormai ci siamo abituati) la sua impotenza e la sua mancanza di credibilità nell'affrontare la situazione della Sir Rumanica.

La settimana che inizia, molto probabilmente, salvo inattese sorprese, dovrebbe essere caratterizzata da due fatti distinti. Il primo è la sorte delle aziende esterne della Sir. Il loro destino è legato a doppio filo con l'azienda principale e ne segue le sue tristi vicende. Gli operai della Sardinia, una azienda che prende appalti dalla Sir, sono in sciopero per il mancato pagamento dei salari. Purtroppo è un aspetto destinato a generalizzarsi alle altre aziende della zona

industriale di Porto Torres. L'altro fatto è che per giovedì prossimo è convocato il consiglio di fabbrica della Sir. Cosa deciderà, quali iniziative proporrà all'attenzione dei lavoratori? Ancora non è dato sapere niente di preciso. Si sa soltanto che c'è molta discussione e che verrà proposta un'assemblea con la partecipazione degli enti locali e di tutte le forze politiche. Ma ci sono delle resistenze a questa iniziativa, avvertono i compagni della CGIL, c'è chi, in vista della scadenza elettorale di giugno, non ha nessuna voglia di confrontarsi con i lavoratori»

Domani al Pacinotti di Cagliari «La cultura nella scuola di tutti»
CAGLIARI — Mercoledì 21 maggio alle ore 17 si terrà, nell'Aula Magna del Liceo scientifico Pacinotti a Cagliari, un incontro-dibattito sul tema «La cultura nella scuola di tutti». La relazione introduttiva sarà tenuta da Bice Foà Chiaromonte, della segreteria nazionale del C.I.D.I. La manifestazione è organizzata dal comitato pro-

motore costituito in città per la fondazione di una sezione cagliaritano del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti.

Con questo convegno il C.I.D.I. intende rilanciare il dibattito sulla scuola di base, per individuare quali conoscenze e abilità siano necessarie ad ogni uomo, ad ogni cittadino

Come ricordiamo Ignazio De Magistris

CAGLIARI — E' morto di infarto, domenica scorsa, a Cagliari Ignazio De Magistris. Giornalista professionista, era entrato nella RAI nel 1943, quando Radio Sardegna, cominciava a prendere corpo, come emittente civile, dalle rovine della guerra. Presente in tutti i momenti salienti della vita giornalistica e politica isolana, Ignazio De Magistris era divenuto, con gli anni, una figura caratteristica dell'ambiente cagliaritano e sardo. Socialista e amico dei comunisti in un ambiente, quello familiare, che era cattolico e, sotto taluni aspetti, di rigida e formale osservanza, padre di numerosa famiglia, pronto e disposto al colloquio con i lavoratori e con la gente più umile dei quartieri cittadini, egli rappresentava, agli occhi di tutti una immagine concreta ed amica, di modestia e di bontà. Come tale i giornalisti dell'Unità ricordano Ignazio De Magistris, mentre pongono le loro sincere condoglianze ai suoi familiari. U. C.

I risultati del buongoverno delle sinistre a S. Giorgio Morgeto

Un paese piccolo, ma tutti d'accordo a non rivoltare i dc

Il Comune conquistato nel '73 dopo una disastrosa amministrazione dello scudocrociato - I nuovi giovanissimi dirigenti - Il tentativo di screditare la giunta

REGGIO CALABRIA — Le sinistre guidano dal '73 il Comune di S. Giorgio Morgeto, un paese di 4500 abitanti vicino a grossi centri della Piana e della Sila. Oggi, invece, la nuova rete idrica corrisponde anche ai bisogni di quella parte della popolazione che vive sparsa nel vasto territorio del Comune.

Anche la viabilità è notevolmente migliorata. S. Giorgio Morgeto si può dire poi all'avanguardia nell'assegnazione dei lotti per la costruzione di abitazioni in base alla lot e la giunta di sinistra anzi, attraverso finanziamenti regionali e dello IACP, ha provveduto alla costruzione di diverse decine di alloggi, di cui 12 già assegnati e il resto in via di ultimazione.

Realizzazioni concrete? Solo nel '79 — ci dice il compagno Marraudo, vice sindaco — la giunta ha speso circa 100 milioni di lire in opere pubbliche utilizzando così per intero i fondi dei mutui di investimento. Tra queste opere c'è la costruzione di un ponte che rompe il cruento isolamento in cui era costretta la contrada Bellagio, chiusa

fra i due fiumi e inoltre la ricostruzione della rete idrica, progettata al tempo dei democristiani, in modo che servisse interamente il centro abitato.

«Poi, nel '73, dopo un breve periodo di gestione commissariata, le sinistre ottennero la maggioranza e subito si afferma un nuovo metodo di governo. La discussione con i compagni dà l'impressione di trovarsi di fronte ad una amministrazione dinamica ed efficiente e più andiamo avanti, più ci rendiamo conto che l'impressione corrisponde alla realtà dei fatti.»

Ci meravigliamo della giovane età di alcuni di essi. Non capita facilmente, infatti, di trovare disastri con assessori di 23 anni ed anche questo è un segno di grande rinnovamento. I vecchi notabili hanno tentato di porre in dubbio la capacità e la competenza di questi nuovi amministratori senza, tuttavia, riuscirci.

«In effetti possiamo tranquillamente affermare — stavolta è il compagno Rocciolo, segretario di sezione a parlare — che la giunta gode dell'appoggio popolare ed anzi ha saputo guadagnarsi la prospettiva di una collaborazione duratura con le forze cattoliche. Il fatto è che il sindaco e l'istituzione, tanto è vero che gli assessori si servono di commissioni consultive popolari per lo svolgimento del loro lavoro.»

«Tutto bene allora? No, certo, ci sono anche le difficoltà, però queste dipendono poco dal comune e riguardano invece i meccanismi di funzionamento dell'ente regionale e dello stesso stato con tutti i suoi ritardi e le sue lentezze burocratiche. E allora? Interroghiamoli la fiducia ad amministratori che li meritano»

Filippo Toscano

iv. p.

Preambolisti sorridenti e biglietti elettorali

Infernale carosello di manifesti, di volantini, di coloratissimi inviti a numero di preferenze, le Jugaci apparizioni, nel bel mezzo di Jim trasmessi dalle TV private, di candidati in cerca di voti stanno aereo a Reggio Calabria un vero e proprio boom. Squadre di attaccanti, di verniciatori, equipate di studi propagandistici, ti-pografie, hanno il loro momento aureo. Personaggi del chiacchierato mondo clientelare democristiano, sconosciuti in cerca di notorietà affidano ad impaginatrici grafiche, a messaggi scritti o più sofisticati la pubblicità di

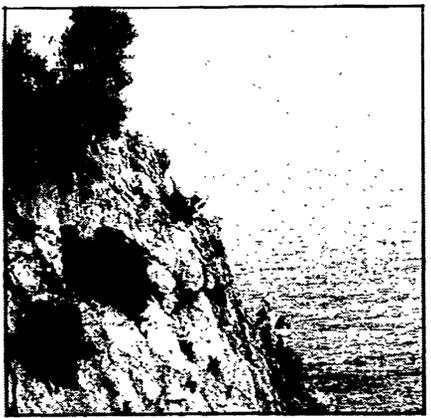
loro stessi con grande dispendio di risorse economiche. Chi paga tutto ciò? Si tratta forse di un investimento finanziario dal quale i vari «disinteressati» candidati si ripromettono di trarre tanti guadagni?

La riorganizzazione della vita pubblica amministrativa resterà ancora un appannaggio esclusivo delle amministrazioni popolari? Pare proprio di sì. Assessori comunali e regionali: uscenti o candidati

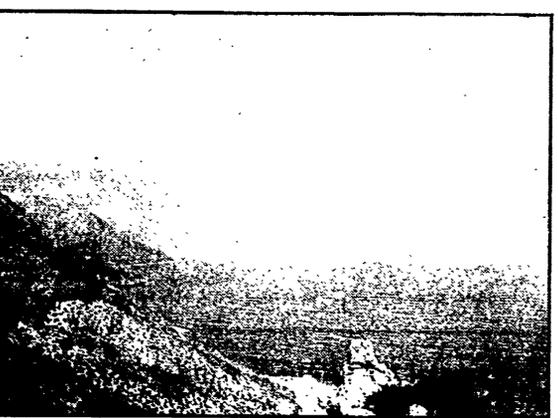
Il primo a tagliare il traguardo di questa vergognosa corsa è stato Piero Battaglia. L'ex sindaco delle «missioni romane» lo starter del «boia chi molla»; ha già prodotto due manifesti regionali. L'ultimo un acrobatico sette ner-vo, che nasconde lo scudo crociato, invita a votare per Battaglia. Il gioco è manifesto: Piero Battaglia ritorna allo spirito degli anni 70 e punta sul sette nero. Ciò in linea con i preambolisti e con la «senza tentata reazzionaria» auspicata da quel campione di democrazia che è l'onorevole Donat Cattin.

La marcia a «Lo Zingaro» organizzata dalle associazioni naturalistiche

«Tra cielo e mare» una striscia di terra da salvare



Migliaia di cittadini decisi a fermare cemento e speculazione. L'appoggio di tutto il movimento democratico. L'Assemblea Regionale Siciliana deve votare subito la legge di istituzione della riserva



Dalla nostra redazione PALERMO — Zaino in spalla, scarpe di gomma, colazione di sacco, a migliaia — moltissimi i giovani — favoriti lenti — matina da una giornata finalmente estiva, si sono messi in cammino. Venivano da Palermo, Alcamo, Castellammare e anche dai centri turistici della Valle del Belice. Hanno raggiunto a piedi da Scopello (provincia di Trapani) la località «Lo zingaro».

Studenti, impiegati, lavoratori, docenti universitari, magistrati e giornalisti, hanno partecipato attivamente all'iniziativa promossa il mese scorso dalla lega per l'ambiente dell'ARCI, dal club

alpine siciliano, dai Italia nostra, per salvare una splendida striscia di terra «tra cielo e mare» (Lo Zingaro) che rischia di essere irrimediabilmente deturpata dal cemento e dalla speculazione.

Nelle settimane che avevano preceduto la marcia, le associazioni naturalistiche avevano registrati ampi e significativi consensi: 1 mila firme in calce alla petizione, il parere favorevole e qualificato di diverse facoltà universitarie italiane, un'interrogazione del PCI all'ARS.

La zona è di particolare interesse naturale. Vi nidificano 39 specie di uccelli, si è recentemente fatta viva la

rarissima foca monaca, ci sono le palme nane più alte della Sicilia (tre metri). Il piccolo eden è però entrato nel mirino della speculazione. Il noto boss mafioso della zona, il costruttore senza scrupoli, alcuni notabili dc premono per installarvi ville e piscine. Alcuni anni fa, per aprire il varco alla lottizzazione, progettarono una strada avvalendosi di un finanziamento regionale, per fortuna rivelatosi insufficiente. La manifestazione di ieri — dicono gli organizzatori della marcia ecologica — non è che il primo e concreto atto per sbarrare la strada ai «nemici dello Zingaro».

oltre che i boschi dei privati: anche i terreni non ricoperti da boschi purché di pascolatore scientifico o allevagatorio.

«Una cosa è certa, i giovani che in questi giorni hanno raccolto migliaia e migliaia di firme in calce a queste richieste, gli studenti e i professori che hanno organizzato seminari nelle scuole contro il saccheggio delle risorse naturali, i giovani che con il sacco a pelo trascorrono le loro vacanze allo «Zingaro», gli studiosi che hanno condotto le loro ricerche su questa area, i cittadini che amano questi posti non smobileranno finché le forme della speculazione non saranno sconfitte»

Franco Russe